



Comune di Genova

COMMISSIONE III – BILANCIO COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 22 febbraio 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pandolfo Alberto.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 14:30 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
5	Baroni Mario
6	Boccaccio Andrea
7	Bruno Antonio Carmelo
9	Caratozzolo Salvatore
8	De Benedictis Francesco
10	Grillo Guido
11	Muscara' Mauro
12	Musso Vittoria Emilia
13	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
2	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Chessa Leonardo
2	Comparini Barbara
3	Gioia Alfonso
4	Malatesta Gianpaolo
5	Musso Enrico
6	Pastorino Gian Piero
7	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro

Sindaco Marco Doria

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Piazza Emanuele

Sono presenti:

Prof. Treccani (Consiglio di Indirizzo Fondazione Ca.ri.Ge); Dott. Gazzari (Consiglio di Indirizzo Fondazione Ca.ri.Ge); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

SITUAZIONE CA.RI.GE.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Questa seduta di Commissione ha all'ordine del giorno le audizioni sulla situazione Carige, con i Consiglieri di indirizzo della fondazione, insieme al Sindaco. Lascerei subito la parola al Sindaco per un'introduzione. Prego.

MARCO DORIA – SINDACO

Volevo ripercorrere, in maniera molto sintetica, alcuni momenti significativi, ribadendo quelli che sono stati e sono gli orientamenti dell'Amministrazione comunale, avendo poi la possibilità, per la Commissione, di confrontarsi con il professor Treccani e con il dottor Gazzari, che fanno parte del consiglio di indirizzo della fondazione Carige.

Questa Amministrazione comunale ha avuto un primo momento in cui è stata investita della questione Carige, o dalla questione Carige, avendo avuto, l'Amministrazione comunale, già espletato, prima di questo ciclo amministrativo, una serie di nomine nel consiglio di indirizzo della fondazione. Poi, ricordo che sulla base della legislazione vigente, che io personalmente condivido al 100 per cento, una volta che l'Amministrazione comunale, o altri enti, indicano nell'organo di primo livello, quello di indirizzo della fondazione bancaria delle persone, queste persone sono autonome e non seguono dei vincoli di mandato. Questa è una disposizione che dovrebbe servire – e nel nostro caso sicuramente questo obiettivo è stato rispettato, da parte mia e da parte di coloro che stavano negli organi della fondazione bancaria – a impedire ingerenze di tipo negativo della politica nel mondo delle fondazioni bancarie e delle banche.

L'Amministrazione ha affrontato, nella primavera 2014, il primo tema che riguardava allora il rapporto tra fondazione e organismo dirigente di Banca Carige. Quindi l'interlocuzione del Sindaco allora era con i rappresentanti del Comune nel consiglio di indirizzo della fondazione e allora l'indicazione condivisa, la valutazione condivisa è stata quella di favorire un ricambio ai vertici della banca, prima che le inchieste giudiziarie azzerassero i vertici della banca.

Voglio ricordare che la fondazione Carige, nella primavera 2014, si mosse in presenza di segnali rilevanti, ma ancora in assenza di provvedimenti specifici della magistratura, che seguirono. E la scelta, allora condivisa, di intervenire per una modificazione sostanziale, cambiare delle persone ai vertici della banca, fu un atto assolutamente necessario, che ha consentito alla banca Carige allora – parlo dell'estate 2014 – di presentarsi con dei vertici diversi rispetto a quelli ai quali poi Banca d'Italia e anche la magistratura con le sue inchieste, addosso precise responsabilità dei vertici che poterono portare avanti un percorso di risanamento della banca.

Questo percorso di risanamento della banca, sostanzialmente, si basava su alcuni punti fermi: far emergere, con assoluta chiarezza, i conti della banca, cioè presentare la situazione esattamente com'era, non come veniva presentata per ragioni anche un po' opportunistiche; avviare un processo di ricapitalizzazione della banca, che era sostanzialmente imposto dagli organi di vigilanza a livello nazionale e a livello europeo. Quindi il percorso di ricapitalizzazione della banca, ripatrimonializzazione, in modo che Banca Carige rispettasse determinati parametri tra il capitale proprio e il capitale poi erogato sotto forma di prestiti, rispettasse quelle percentuali che gli accordi internazionali imponevano. Quindi una banca, la nostra, che è stata sottoposta a una vigilanza giusta e

rigorosa, che ha fatto emergere tanti elementi di assoluta criticità, sui quali è giusto che poi, con il suo percorso, si pronunci anche la magistratura, ma che imponevano un cambiamento al vertice della banca. Questo la fondazione l'ha fatto prima che intervenisse la magistratura e ciò ha consentito alla banca di non essere travolta dalla bufera più di quanto non sia avvenuto. È stato un passaggio assolutamente necessario, per evitare il commissariamento della banca.

Io ritengo che questo sia stato positivo, che il percorso di tutela dell'autonomia di questo istituto bancario sia stato garantito anche da quel passaggio. Dopodiché, la fondazione ha dovuto fare due cose, sostanzialmente; da un lato, ha seguito il percorso di ricapitalizzazione della banca, che ha significato come non poteva che essere una riduzione progressiva della partecipazione azionaria di fondazione Carige in Banca Carige. Per cui, si è ridotta progressivamente, man mano che andava avanti il processo di aumento di capitale, la partecipazione azionaria di fondazione Carige. Condizione inevitabile anche per rimettere in ordine i conti di fondazione Carige. Questo è stato fatto, ovviamente restituendoci una fondazione bancaria che adesso, 2016, è incomparabile con la fondazione Carige che noi potevamo avere di fronte nel 2010, nel 2011.

Questo è un dato di fatto, nel modo più lineare, più trasparente, più corretto. Quindi alienazione di azioni, cessione dei diritti di opzione su aumenti di capitale e, al tempo stesso, un lavoro tenace e paziente che è stato fatto, di cui io non posso che condividere gli intenti e non posso che dare poi un giudizio sostanzialmente positivo sui risultati, volto a garantire a Banca Carige un diverso assetto azionario. Al tempo di questo percorso obbligato, quello che possiamo dire è che adesso in Banca Carige esiste un gruppo di azionista di maggioranza relativa, che è un gruppo imprenditoriale di mestiere, non è un fondo di investimento, è un gruppo che ha inteso investire – questo è un giudizio politico che do – su Banca Carige nell'ottica di far crescere la banca, mantenendone l'identità di soggetto aziendale autonomo. Non era assolutamente scontato che così accadesse, perché le azioni potevano finire con un percorso che comunque ha gestito in autonomia il consiglio di amministrazione di fondazione Carige e che potessero finire nelle mani di fondi che poi giocavano su un piano puramente speculativo, che potevano tenere le azioni per poi, magari, rivenderle dopo tre mesi, dopo quattro mesi. Adesso abbiamo un assetto azionario diverso, che secondo me garantisce, con la presenza del gruppo Malacalza, una maggiore solidità in termini di prospettiva aziendale, a questa azienda della Liguria.

Altro elemento che poteva essere poi discusso, non è che sia a priori escluso, ma è una questione eminentemente manageriale, industriale, nel senso di aziendale bancaria, una prospettiva di fusione con altri soggetti – e su questo esprimo un'altra valutazione –, io ritengo che l'azionariato attuale abbia, come obiettivo, quello di arrivare magari a dei processi di aggregazione con altri istituti, ma – e questo è il mio auspicio, che deve essere condiviso, ovviamente, da coloro che sono oggi gli azionisti di Banca Carige – arrivare a dei percorsi di integrazione con gli altri istituti, che non facciano però perdere l'identità forte dell'azienda Banca Carige, che non facciano assorbire l'identità e il soggetto Banca Carige in gruppi che ne cancellano la fisionomia.

Questo per quanto riguarda la funzione che fondazione Carige ha svolto in un momento enormemente difficile, su cui si è fatta chiarezza da un lato, consentendo poi a tutti i soggetti che dovevano tirarne le conclusioni, di tirarle e, dall'altro, di garantire questo cambiamento epocale, ma obbligato, negli effetti azionari della banca.

Fondazione, nel fare questo, ha ridotto drammaticamente, purtroppo, ma inevitabilmente, il proprio patrimonio e ha avviato recentemente un'azione che ha messo in discussione le caratteristiche della stessa fondazione. Da questo punto di vista, due mi sembrano le linee che sono state seguite. La prima è una semplificazione degli organi dirigenti, nel senso di una loro drastica riduzione numerica, dal punto di vista dello statuto, e questo è stato pienamente condiviso da me, che avevo occasione di parlare con i membri del consiglio di indirizzo, una drastica trasformazione dello statuto che ha più che dimezzato i membri del consiglio di indirizzo e del consiglio di amministrazione, con un'operazione che, secondo me, è stata condotta nelle forme corrette, perché intanto nel consiglio di indirizzo ci sono vari soggetti che hanno titolarità di indicare componenti del consiglio di indirizzo e sarebbe stato sbagliato, dal mio punto di vista, azzerare, per soggetti rappresentativi del territorio, la possibilità di nominare delle persone nel consiglio di indirizzo. C'era il Comune di Genova, il

Comune di Imperia, le Camere di Commercio, è stata inserita l'Università di Genova come un soggetto che aveva titolarità. Quindi il sistema delle Camere di Commercio (Genova, Savona, Imperia), i Comuni, Regione Liguria, quindi soggetti che, secondo me, avevano e conservano il diritto a nominare delle persone nel consiglio di indirizzo; un consiglio di indirizzo che deve essere in grado di raccogliere indicazioni, raccogliere indirizzi.

Quindi l'operazione non si poteva ottenere escludendo dei soggetti che avevano, secondo me, pieno titolo, in una fondazione che è proiettata su una dimensione regionale, a nominare, nel consiglio di indirizzo, delle persone, ma si doveva risolvere, come si è risolta, nel dimezzare o ridurre drasticamente il numero dei consiglieri che questi soggetti nominavano. Il Comune di Genova aveva diritto a nominare delle persone; prima ne nominava cinque, adesso ne nomina due. E così vale per altri soggetti. Un soggetto che ne nominava uno, è chiaro che è stato tutelato. La Regione, che nominava una persona, continua a nominare una persona nel consiglio di indirizzo, perché era giusto che fosse così. Analogamente, la riduzione drastica c'è stata nel consiglio di amministrazione. Prima erano dieci persone più il presidente, adesso sono cinque compreso il presidente. Altra riduzione assolutamente significativa e giusta è stata negli emolumenti. Una riduzione notevolissima, che ha comportato immediatamente dei risparmi per centinaia di migliaia di euro negli emolumenti. Questo è stato un consiglio che si è ridotto gli emolumenti, come penso non sia mai accaduto, anche con delle azioni immediate. Diceva il professor Treccani che questo consiglio, comunque, ha adottato delle misure di riduzione degli emolumenti immediate. Non ha adottato delle misure di riduzione degli emolumenti che sarebbero entrate in vigore quando finiva il loro mandato. Ha adottato delle misure di riduzione degli emolumenti immediatamente, secondo me dando un segnale assolutamente positivo.

Altra linea guida è stata quella di reimpostare i criteri di erogazione dei contributi, in modo da evitare qualunque critica. Quando un soggetto eroga dei contributi, quale che sia questo soggetto, ovviamente dei margini di discussione sul perché è stato dato un contributo a quell'iniziativa, a quell'organo, è legittimo che ci sia, ma è da evitare l'accusa di contributi a pioggia. È stato impostato un lavoro di metodo, di interlocuzione che, fino a quel momento, era mancata con altre fondazioni bancarie, per costruire strategie coordinate di erogazione, per coprire un territorio in cui il venir meno della capacità contributiva di fondazione Carige sicuramente apriva delle falle, che non sono chiuse, nel senso che ci sono molti soggetti con cui, per esempio, il Comune è in rapporto, istituzioni teatrali che sono sostenute dal Comune, ma che fino a ieri erano sostenute anche da fondazione Carige e che soffrono molto per l'impossibilità temporanea di fondazione Carige di proseguire in quell'azione di erogazione di sostegno che, comunque, in passato veniva svolta. Criteri fondati. Rapporto con altre fondazioni bancarie e individuazione di linee guida, che sono quelle che poi il consiglio di indirizzo elabora, per darle al consiglio di amministrazione, e sulla base delle quali, linee guida, erogare i finanziamenti nei prossimi esercizi. Una minima attività di erogazione è ripresa, ma siamo in pieno percorso di ricostruzione di un'attività di fondazione Carige.

Questi sono gli elementi fondamentali della riflessione. Su queste linee che vi ho illustrato c'è stato un impegno degli organi della fondazione e c'è stata anche una condivisione sostanziale con le persone che sono state indicate dal Comune.

Avete vicino a me il dottor Gazzari, che è stato indicato, in questo ciclo amministrativo, a seguito dell'uscita, dal consiglio di indirizzo, di una persona. Quindi ho potuto procedere a un'indicazione diretta. Il professor Treccani era stato già designato dalla vecchia Provincia; oggi rappresenta Città metropolitana nel consiglio di indirizzo. Il professor Treccani ha vissuto un periodo più lungo di presenza nel consiglio di indirizzo, il dottor Gazzari uno più breve, ma entrambi hanno titolo per rispondere poi alle vostre domande specifiche.

GRILLO - PDL

Condivido la relazione del Sindaco e di tutti gli atti che ha attivato per quanto riguarda la Banca Carige, ma soprattutto la fondazione.

L'ante 2014 vedeva la fondazione, come giustamente lei ha evidenziato, elargire interventi di sostegno ad iniziative culturali, sportive, disseminate un po' su tutto il territorio regionale. In passato, anche in quest'aula, in qualche occasione, avevamo evidenziato il fatto che sulla contribuzione sarebbe stato opportuno un coordinamento, addirittura onde evitare che si verificassero dei doppioni di interventi di natura finanziari, che in qualche caso erano elargiti dalla fondazione, in concomitanza anche con interventi di sostegno della Regione, se non addirittura del Comune di Genova.

Quindi anche sulla contribuzione si poneva l'esigenza di fare ordine e chiarezza. Parlo soprattutto per gli interventi che attengono il mondo culturale, di cui noi abbiamo poi l'esempio testimoniale del Carlo Felice, ma anche di molte altre realtà sul territorio, ma direi anche il mondo sportivo, perché le contribuzioni, in passato, riguardavano anche eventi, manifestazioni, se non addirittura interventi di sostegno per l'impianistica sportiva.

Ora, rispetto all'ante 2014, volevo capire l'entità delle disponibilità della fondazione per quanto riguarda gli interventi di erogazione, se c'è un tetto. Ad esempio, prendiamo come base e parametro il 2015, per ragionare poi del 2016. E poi, nella scelta di quel poco ci direte sia rimasto in termini di interventi, quali meccanismi vengono attivati. Io, ad esempio, sono dell'opinione che quando si tratta di interventi che riguardano il Comune di Genova, il Comune di Genova dovrebbe essere protagonista della programmazione e negli interventi utili per la città che, ovviamente, anche delle contribuzioni, consistenti o modeste che siano, Genova ne ha bisogno.

Signor Sindaco, se guardiamo un attimo gli interventi riservati al settore dello sport della nostra città, si sono ridotti veramente a un livello che non consente né la promozione sportiva, né la candidatura di Genova per grandi eventi. A maggior ragione questo vale, ovviamente, anche per il mondo della cultura. Non è soltanto il Carlo Felice, ma ci sono altre realtà.

Quindi capire, a prescindere dalle disponibilità di natura finanziaria se e in che misura la fondazione, in questo caso per quanto ci riguarda con il Comune, è disponibile a lavorare, stabilito il plafond per la nostra città, di concertarne le scelte con il Comune, a meno che il Comune non prenda atto di cose avvenute, ovviamente, che lo vede, invece, protagonista, proprio perché sono due settori che sono meritevoli, io cito cultura e turismo, ma vi potrebbero anche essere altre situazioni di emergenza. Quindi se si può ragionare in termini di creare questo coordinamento di indirizzo che accomuni Genova e fondazione nelle scelte di quel tanto o poco di disponibilità di natura finanziaria.

BARONI – GRUPPO MISTO

D'accordo con la relazione del Sindaco, però, francamente, il Sindaco fa il Sindaco, la banca fa la banca, la fondazione fa la fondazione. Siamo qui per audire quelli che sono dentro il consiglio di indirizzo. Mi interesserebbe sapere se possiamo avere una relazione, un intervento da parte di chi è in campo e non del Sindaco.

Il Sindaco ha fatto la sua valutazione, ma abbiamo invitato altre persone perché ci dicano la situazione. Così dice l'ordine del giorno, se non sbaglio. Pertanto, io mi aspettavo che qualcuno parlasse. Cortesemente, se si possono anche presentare, dicendo anche la lunghezza del loro servizio in fondazione, per capire chi siete, tutto lì, se non chiedo troppo.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Sono entrambi dati che ha fornito il Sindaco, sia in tema di situazione, indirizzo, evoluzione e presentazione dei presenti.

Consigliere Boccaccio, non so se il suo intervento era analogo. C'è ancora quello della consigliera Comparini. Poi, farei fare un'illustrazione, arricchita anche dei primi interventi dei Consiglieri.

Consigliera Comparini e poi facciamo intervenire i Consiglieri di indirizzo.

COMPARINI – LISTA DORIA

Non devo per forza intervenire subito. Decida lei, come preferisce.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Procediamo con l'audizione. Sentiamo il professor Treccani, che è rappresentante della Città metropolitana all'interno del consiglio di indirizzo della fondazione Carige. Prego, professore.

Prof. TRECCANI – CONSIGLIO DI INDIRIZZO FONDAZIONE CA.R.I.GE.

Io non ero preparato a fare una relazione, però anche tenendo conto di quello che è stato il primo intervento, cercherò di dire qualche cosa. Mi pare che il Sindaco abbia detto molto.

Innanzitutto mi presento, sono Giulio Treccani, sono stato nominato nel consiglio di indirizzo della fondazione nell'ottobre o novembre del 2011 dall'allora Provincia. Sono ex professore, adesso in pensione, universitario di calcolo numerico presso la Facoltà di Scienze all'Università di Genova. Poi, ho presentato un curriculum che è pubblico.

Il Sindaco ha già detto molto. Innanzitutto va precisata una cosa importante, che riguarda l'intervento di Grillo. Come ha detto il Sindaco, il territorio, quindi gli enti territoriali, anche le Camere di Commercio e altri, nominano i consiglieri di indirizzo della fondazione. Il consiglio di indirizzo ha una funzione, appunto, di indirizzo generale sull'attività della fondazione, cioè non prende decisioni amministrative, che competono al consiglio di amministrazione.

Perché li nomina? Perché è giusto, come ha già detto il Sindaco, che li nomini? Perché siccome l'attività principale della fondazione è quella di fare erogazioni sul territorio, quindi un rapporto con le istituzioni di vario tipo è sano ed è necessario. Però, devo precisare che per questo rapporto, comunque, non c'è un vincolo di mandato, statutariamente non c'è un vincolo di mandato e questo non riguarda soltanto la fondazione Carige. Di fondazioni bancarie è piena l'Italia. Prima eravamo una fondazione molto grossa, adesso siamo una fondazione molto piccola. Tutte rispettano dei parametri statutarî, che sono comuni con qualche differenza. Cioè il rapporto è un rapporto di interlocuzione, è un rapporto sulla nomina, che avviene poi in autonomia. La fondazione stabilisce un suo programma, che confronta, ovviamente, con i cittadini stakeholder, cioè con gli enti, ma né adesso né prima, non è mai stato così, non completa delle cose che il Comune non è in grado di fare. Ha un programma che tiene conto, ovviamente, di quelli che sono gli interessi della città, non solo della città di Genova, così come sono espresse dalle istituzioni.

Quindi è un rapporto di colloquio, di interazione, ma non è un rapporto di tipo diverso, è sempre un rapporto di tipo autonomo. Così era nel passato e così è adesso, anzi a maggior ragione così sarà adesso. Fondazione ha ridotto il proprio patrimonio netto da più di un miliardo a 90 milioni, o 80 milioni. Quindi praticamente siamo al 10 per cento di quello che avevamo prima.

Dal punto di vista erogativo, quando la fondazione valeva più di un miliardo, questo miliardo era quasi esclusivamente concentrato in azioni Carige, ovviamente la disponibilità dipendeva dai dividendi che le azioni Carige davano, che per un lungo periodo sono stati molto elevati, ma già da tre anni, mi pare, non vengono più dati dividendi. Poi avevamo una partecipazione anche diversa in Cassa depositi e prestiti, che è molto più modesta, che ha dato e continua a dare.

Le capacità erogative, ad oggi, con la partecipazione sono molto ridotte. La fondazione, l'ultimo anno che dava dividendi, erogava, mi pare, sui 18 milioni. È tutto pubblico...

Nel 2013, ecco, 18 milioni.

Le prospettive certamente sono di un altro ordine di grandezza. Sono anche queste, fondamentalmente, legate a quant'è il provento della nostra attuale partecipazione in Cassa depositi e prestiti, perché la fondazione Carige ha conservato soltanto meno del 2 per cento, sono in un ordine che si può capire qual è. Anche avendo ridotto enormemente le spese, nel senso che sono state ridotte – poi, Gazzari darà i numeri precisi – in modo molto drastico. Tuttavia è chiaro che la fondazione da sola non potrà assolutamente esercitare un'attività paragonabile a quella che ha esercitato fino adesso. Questo è bene che si sappia. L'importante è non sprecare nulla di queste risorse e quindi anche la

pianificazione, l'interlocuzione con le istituzioni è fondamentale per cercare di fare delle scelte, sapendo che è un mondo totalmente cambiato.

Infine, per quanto riguarda l'azione che ha fatto la fondazione Carige dal 2013 in poi, innanzitutto voglio ribadire quello che ha detto il Sindaco. Sia per quanto riguarda il cambiamento ai vertici di Banca Carige, che è stato fondamentale e questo è avvenuto anche nell'ultima fase della passata gestione, perché nel frattempo è già stato cambiato un presidente e un consiglio d'amministrazione alla fine del 2013, è stata la fondazione Carige che ha preso questa iniziativa e ha preso questa iniziativa attuando anche un atto di coraggio, perché in città in allora non è che fossero proprio tutti convinti di questa necessità, parlo di prima che intervenisse la magistratura. C'era stata un'ispezione della Banca d'Italia che aveva evidenziato delle... Però, come insegnano altri casi successi per l'Italia, ci sono due modi di reagire alle ispezioni della Banca d'Italia: una è quella di andare dietro alla Banca d'Italia e fare quello che è necessario; un altro modo è quello di non farlo. La fondazione ha scelto questa strada virtuosa e questo ha evitato il commissariamento della banca.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Scusate, chiediamo l'audizione delle persone, quindi vorrei che ci fosse anche rispetto nell'ascolto. Prego, professore.

Prof. TRECCANI – CONSIGLIO DI INDIRIZZO FONDAZIONE CA.RI.GE.

Poi ha proceduto a tutte le operazioni che riguardavano la fondazione stessa, cioè la riduzione dei costi – lo ha già detto il Sindaco, ma lo voglio ribadire – è stata fatta prima che ce lo chiedesse... noi non siamo vigilati dalla Banca d'Italia, la fondazione è vigilata dal Ministero dell'economia e della finanza, mentre la banca è vigilata dalla Banca d'Italia, adesso dalla Banca Centrale Europea. È stato fatto prima. Tutti i cambiamenti statutari sono stati fatti prima. C'è stato un accordo abbastanza recente, circa sei mesi fa, sette mesi fa, tra tutte le fondazioni, l'associazione delle fondazioni bancarie, la quale ha dato delle indicazioni statutarie in cui noi siamo perfettamente dentro. Anzi, dal punto di vista dei costi siamo anche sopra. Quindi c'è stata, da parte della fondazione, un'autonoma iniziativa di risanamento e di affrontare una situazione.

Ultima questione. Perché adesso abbiamo il 10 per cento del capitale che avevamo prima? La fondazione aveva continuato a sostenere gli aumenti di capitale che la banca aveva in animo di fare e in parte questo era stato fatto a debito. Era stato fatto perché l'idea che questa banca fosse "scippata" alla città di Genova, al Comune di Imperia, alla Regione Liguria, era un'idea che non incontrava non il favore di qualche politico, ma il favore generale della città e della Regione. Se voi prendete tutte le rassegne stampa dal 2011, 2012, 2013, 2014, il pericolo era che la banca... Questa scelta, naturalmente, ci ha portato ad avere tanti debiti come fondazione. E quando la Banca Carige, come le altre banche, sono... questo è stato un problema. La fondazione aveva dei debiti e li doveva... Però, anche in questo, abbiamo scelto una via virtuosa, a mio avviso, la fondazione ha scelto una via virtuosa, che era quella di assicurare comunque un riferimento di un azionista stabile, che era l'unica possibilità per garantire che, in qualche modo, questa banca non solo si salvasse, ma avesse un radicamento a Genova e in Liguria. Questo è stato fatto. È stata un'operazione molto complessa, molto difficile, in cui la fondazione non è stata aiutata dal di fuori. È una cosa che abbiamo fatto, con il sostegno, ovviamente, del Sindaco, del Comune, delle istituzioni, ma è stata una cosa molto difficile, che ha portato a un risultato, a mio avviso, positivo, cioè il meglio che si potesse fare. Su questo sono assolutamente sicuro.

Dott. GAZZARI – CONSIGLIO DI INDIRIZZO FONDAZIONE CA.RI.GE.

Anche dal mio punto di vista l'introduzione del Sindaco dà il quadro di riferimento. Posso precisare alcuni dati che danno l'idea dell'andamento.

MARCO DORIA – SINDACO

Il dottor Gazzari è stato nominato da me nel 2014.

Dott. GAZZARI – CONSIGLIO DI INDIRIZZO FONDAZIONE CA.RI.GE.

Se ci saranno domande, sono più pronto a rispondere sulle cose che sono state messe in campo successivamente e sulle prospettive che si stanno intravedendo.

Tanto per dare alcuni riferimenti oggettivi, rispetto alle cose che sono state già dette dal Sindaco e dal collega Treccani, facendo riferimento ai dati di bilancio della fondazione, la partecipazione nella banca della fondazione è passata da essere il 46,5 per cento nel 2013 al 19,1 per cento nel 2014, al 2 per cento nel 2015.

L'indebitamento è stato richiamato, posso dare qualche dato più preciso. I debiti totali nel 2013 erano 208 milioni, nel 2014 sono scesi a 115. A mio avviso – questo non è ancora un dato consolidato, quindi è una mia valutazione – nel 2015 dovremmo scendere sotto i 20 milioni.

I risultati di esercizio, in termini di perdite di esercizio, ovviamente questo è soprattutto in relazione alla svalutazione della banca, si è passati da una perdita di 914 milioni nel 2013, a 216 nel 2014. Le previsioni che io ritengo si possono desumere dagli andamenti di bilancio, si potrebbe arrivare, nel 2015 – il bilancio ancora non è perfezionato – al pareggio, salvo sfrido che ci può essere, a seguito della perdita di valore del titolo che c'è stato recentemente.

I costi degli organi, questo è un aspetto che è stato già richiamato dal collega Treccani. Gli organi, nel 2013, costavano alla fondazione 1,4 milioni; nel 2014 ancora erano 1.427.000 euro; nel 2015 sono scesi a 495 mila euro; nel 2016 si prevede che scendano a 320 mila euro. Quindi con una riduzione a un quarto, sostanzialmente, di quelli che erano i costi originari del 2013.

Il consiglio di indirizzo che attualmente è ancora composto da ventisette membri, aveva un costo di 451 mila euro nel 2013; 434 mila euro nel 2014; 95 mila euro nel 2015. Nel 2016, con le nuove nomine sarà ridotto da ventisette a tredici componenti.

Il consiglio d'amministrazione, composto da dieci componenti, nel 2013 aveva un costo di 398 mila euro; 407 mila euro nel 2014; 142 mila euro nel 2015. Il nuovo consiglio d'amministrazione sarà composto da cinque componenti complessivamente, compreso il presidente, quindi con una riduzione del 50 per cento. Un dato che è poco significativo in termini di peso, però è significativo per leggere gli intendimenti, le decisioni che il consiglio di indirizzo e gli altri organi hanno assunto, erano previsti anche degli indennizzi per la partecipazione alle commissioni. Ci sono le commissioni dei consiglieri, eccetera, erano una piccola cifra, 15 mila euro, però questa è stata azzerata già a partire dal 2014. Come diceva il professor Treccani, queste riduzioni sono state assunte dagli organi, dalla fondazione, nel contesto degli sforzi fatti per il risanamento. E poi hanno trovato conferma successivamente nelle indicazioni del Ministero dell'economia e dell'Acri, che dà un parametro che è lo 0,4 per cento, cioè i costi degli organi devono essere inferiori allo 0,4 per cento del patrimonio netto. L'aspetto che è già stato richiamato, ma su cui io do anche già qualche numero, come chiedeva il consigliere Grillo, è quello relativo alle erogazioni. Il documento di previsione programmatica della fondazione del 2012 prevedeva 25 milioni di erogazioni, quello del 2013 ne prevedeva 18, che poi sono stati bloccati, perché nel 2013 è successo tutto quello che è successo. Nel 2014 non è stato possibile erogare nulla. Nel 2015 le erogazioni saranno di 500 mila euro, che corrisponde al 2 per cento delle erogazioni che si riusciva a mettere a programma nel 2012 e nel 2013.

Si prevede e anche questo non è un dato consolidato che vi do, è una mia valutazione, sulla base degli elementi che ho raccolto nell'esercizio dell'attività, che nel 2016 ci possa essere un incremento delle erogazioni. Potrebbero essere un milione di euro. Però, è chiaro che passare da 25 milioni a 1 milione di euro è un altro mondo. Per cui, o cambia il paradigma, il modo di pensare interno ed esterno alle erogazioni e si trovano modalità nuove, altrimenti c'è il rischio che si faccia solo confusione. Mentre invece è importante valorizzare. E questo è stato l'intendimento che il consiglio di indirizzo ha sviluppato in questi ultimi due mesi, valorizzare quello che comunque è un ruolo che la fondazione ha rispetto al territorio. Non è un caso che lo stesso nuovo azionista di riferimento abbia riservato alla fondazione la possibilità di indicare, di nominare un componente del

consiglio d'amministrazione della banca. Questo perché è fondamentale che ci sia una presenza organica, continua, sistematica di relazione con il territorio.

Per cui, sulla base di questa valutazione e anche di un ordine del giorno che è stato approvato dal consiglio di indirizzo nei mesi scorsi, nonostante parliamo di organi in scadenza, quindi non possono più di tanto prefigurare, predeterminare scelte che saranno, invece, di competenza dei nuovi organi, ciò nonostante è stata sviluppata un'attività di interlocuzione sistematica con le istituzioni, per adesso di più non si poteva fare, perlomeno con le istituzioni che danno indicazione di nomina per gli organi della fondazione, al fine di condividere quello che è il dato di fatto, perché parliamo di un'altra fondazione, non è più quella che si conosceva. Di conseguenza, vedere quali strade si possano percorrere per individuare priorità, individuare possibilità di sinergia, sviluppare reti di collaborazione, di coinvolgimento, di concorso. Per esempio, lo accennava il Sindaco, ci sono altre fondazioni bancarie che operano sul territorio ligure, alcune liguri, alcune non liguri. Quello di fare massa critica, nel momento in cui la fondazione riesce, attraverso questa interlocuzione sistematica con le istituzioni, che esprimano i nominati a individuare le vere priorità e le vere opportunità, poter fare o proporre progetti condivisi, o dare un contributo con i pochi finanziamenti che la fondazione riesce a disporre, farli diventare un elemento di incentivo di co-finanziamento per interventi più ampi, su cui possano concorrere anche altre fonti di finanziamento. Questo è lo scenario.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie delle illustrazioni e delle vostre relazioni.
Consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO – M5S

Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Io credo sia necessario, prima di fare qualche domanda, svolgere una piccola riflessione più generale, se vogliamo, politica.

Questo lo trovate facilmente su qualunque sito on-line del valore azionario, è il grafico dell'andamento del titolo Banca Carige negli ultimi cinque anni. Sostanzialmente, visivamente vedete uno scivolo. I miei figli scivolavano nei parchi gioco su cose meno ripide. Ma tanto per dare due numeri che, come al solito, il Sindaco non ha dato, all'inizio del mandato, giugno 2016, il titolo valeva 8,1685 euro. Nel giugno del 2014, quindi nella primavera, quando ci sono i primi movimenti che anticipano e alcuni seguono le problematiche giudiziarie, il titolo vale 5,2854, quindi ha perso il 36 per cento del valore. A settembre del 2014, quando noi modesti Consiglieri, in particolare noi del Movimento cinque stelle, ma anche altri assieme a noi, cominciamo a chiedere di fare una Commissione su Banca Carige, parliamo di autunno 2014, quindi diciotto mesi fa, e questa è la prima Commissione che facciamo, il titolo ha perso un ulteriore 24 per cento, a 3,2057. La chiusura di venerdì è di 0,4647, con una perdita del 94,4 per cento del valore del titolo dall'inizio del mandato. E naturalmente non dico questo per dare la colpa al Sindaco, ma semplicemente per inquadrarlo temporalmente. Quindi noi, modesti Commissari, capisco che per voi sia una noia ascoltarci e magari lo facciate anche con la giusta consapevolezza che i nostri strumenti di competenza e di parola sono limitati. Però, diciamo che finalmente ci troviamo a parlare oggi di una situazione in cui la banca principale del nostro territorio ha perso il 94,4. Non esiste più, anche se non avete il coraggio di dircelo. Ed è per questo che onestamente, se posso dire, trovo un po' offensivo – naturalmente non vi conosco personalmente, quindi lo faccio con riferimento al ruolo di Sindaco e di membri della fondazione – il gioco delle tre carte con le quali, fino adesso, avete parlato esclusivamente di fondazione. Ma l'ordine del giorno della Commissione di oggi parla di situazione Carige.

Certamente non possono farlo i membri del consiglio di fondazione, ma il Sindaco, secondo me, avrebbe dovuto dirci qualcosa su Banca Carige e non sulla fondazione. Allora, magari, stimolandolo con alcune domande, vediamo se riusciamo ad ottenere qualche informazione.

La prima domanda è banalissima e riguarda la fondazione. Mi sembra, se ho annotato bene, perché ci avete dato tanti numeri, spero di non averne mancato qualcuno, mi pareva che venisse indicata una partecipazione azionaria del 2 per cento della fondazione nella banca. Nel grafico che però ho stampato dieci minuti fa, che è l'obbligo, sostanzialmente, di pubblicazione degli azionisti maggiori al 2 per cento, la fondazione non compare. Quindi mi pare evidente che probabilmente sia ulteriormente diluito un pochino, magari sia 1,95. Comunque, diciamo che è sui valori del 2 per cento. Sono tre gli azionisti di Banca Carige: la Malacalza Investimenti, e lo accennava anche il Sindaco, la Compagnia Finanziaria Lonestar, che è The Summer Trust come denominazione e la Norges Bank, sulla quale, se il Sindaco ha qualche informazione su questi due azionisti, perché il gruppo Malacalza, invece, è piuttosto conosciuto, mi farebbe piacere ci indicasse le informazioni che sono a sua disposizione, perché a me, naturalmente, da profano dei mercati, non dicono particolari cose, ma hanno comunque insieme il 7 per cento dell'istituto di credito.

Poi, una domanda forse banale, me ne rendo conto, è se esisterà ancora la banca, cioè quali sono le prospettive? Io ho fatto prima, fuori microfono, un'osservazione che mi è venuta dal cuore, interrompendo anche maleducatamente la persona che stava parlando, il professor Treccani, ma forse un commissario in Banca Carige era proprio quello che serviva, invece. Questo è un giudizio politico e tecnico, perché avrebbe potuto intervenire in maniera ancora più decisa su un percorso che è stato definito virtuoso. Mi sembra giusto riconoscere alcuni tentativi. Lo stesso professore aveva proposto, insieme ad un collega, il taglio dei gettoni, che è una cosa grillina, ma molto logica rispetto ai 926 milioni di perdita che aveva maturato la fondazione.

Anche questo, invece, contrariamente a noi, che siamo piuttosto sensibili a questo argomento, sinceramente l'elenco dei tagli ai costi degli organi sociali, del consiglio di indirizzo, eccetera, sono scarsamente significativi, pur lodevoli. Scarsamente significativi in una situazione bancaria dove l'azienda ha svalutato del 94 per cento il proprio patrimonio e la fondazione ha accumulato e sta ripianando con enormi sacrifici centinaia di milioni di euro. Sono *peanuts*, per usare un termine inglese. Apprezzabile, lo ripeto, però, se non ho appuntato nuovamente male i numeri, nel 2015 il costo degli organi sociali, 495 mila euro, ridotto rispetto al passato per una serie di meccanismi, è uguale, o quasi uguale, al totale dei fondi erogati dalla fondazione al territorio, 500 mila euro, che francamente anche questa è una situazione quantomeno imbarazzante, che certamente non dipende da voi due e neanche dai vostri colleghi. Però, che una fondazione esista e costi di funzionamento quello che riesce a erogare al territorio, sinceramente è una situazione imbarazzante e ci tengo a sottolinearlo qui. Probabilmente non imbarazza il Sindaco, che ormai è abituato a queste situazioni, però a noi, onestamente, crea qualche disagio anche, se mi permettete, di congruità con quella che è la *mission* stessa della fondazione, onestamente.

La terza domanda che vorrei fare è questa: parlando della situazione della Banca Carige, mi sembra un argomento piuttosto silenzioso quello sui riflessi occupazionali che avrà il tracollo che la banca ha avuto. Io non trovo tante notizie, un dibattito sui media e mi sembra, onestamente, poco ragionevole pensare che non ci siano e non ci saranno ricadute occupazionali in una banca che sta disperatamente tentando di sopravvivere, anzi abbondantemente al di sotto della linea di galleggiamento. Per cui, se il Sindaco, da questo punto di vista, volesse sviluppare una riflessione, sarebbe benvenuta. Mi piacerebbe anche conoscere, per quanto concerne la posizione dell'Amministrazione e del Sindaco, quello che a loro parere sarà la ricaduta sulla città, perché indubbiamente Banca Carige è una banca che ha un riferimento per territorio, indubbiamente le dinamiche che sta vivendo, al di là della riduzione, anzi della scomparsa dei finanziamenti da parte della fondazione ai vari istituti e ai vari enti, che indubbiamente c'è, non è pensabile che non abbia anche una ricaduta complessiva sulla città.

Volevo chiedere se il Sindaco è in grado di prevedere, qualora due operazioni su cui la Banca Carige è enormemente esposta, che sono il parco tecnologico e scientifico di Erzelli e, in prospettiva, la Gronda autostradale, qualora nella auspicata, per noi, vituperata per altri, ipotesi che queste due operazioni non si concludano a buon fine, quale sarà l'impatto, a suo parere, sui conti dell'istituto di credito.

Chiudo semplicemente con una seconda osservazione politica. Anche oggi, di fronte a dei numeri che definire tragici è riduttivo, non ho sentito un singolo nome di un colpevole, di un responsabile, se non vogliamo fare i giustizialisti grillini, forcaioli, eccetera, ma almeno un responsabile ce lo volete indicare? Naturalmente, lo dico con tutta sincerità e senza polemica, non credo siano le persone sedute qui. Non penso neanche che sia il Sindaco. Però, vogliamo sentire chi sono i responsabili di questa distruzione di valore per un istituto di credito pluricentenario e di riferimento per la città di Genova e, aggiungo, per una fondazione che rappresentava motore di sviluppo e di sostentamento per gli enti del territorio stesso. Ce la vuole fare, Sindaco, una sua valutazione su chi sono i responsabili, per favore? Grazie.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Se i Commissari consentono, lascerei la parola al Sindaco per alcune repliche, visto che deve poi andare in Autorità portuale. Preciso anche che il tema all'ordine del giorno, situazione Carige, con le audizioni, è ovviamente legato alle implicazioni che riguardano l'istituzione e l'ente Comune di Genova, altrimenti possiamo mettere qualunque tema all'ordine del giorno per fare un esercizio di democrazia, ma ovviamente non portiamo elementi. Quindi richiamare il Sindaco a delle richieste che esulano dalle responsabilità che lo investono nella carica che ricopre, mi sembra inutile.

MARCO DORIA – SINDACO

Il Comune di Genova, sia precedentemente che adesso, ha la responsabilità di indicare delle persone che siedono nel consiglio di indirizzo della fondazione. Questa è la responsabilità diretta dell'Amministrazione comunale. Non ci sono altre responsabilità dell'Amministrazione comunale, se non quelle di indicare dei membri del consiglio di indirizzo della fondazione.

Quindi la gestione della banca non è mai stata, per fortuna, non deve essere, non è mai stata e non sarà competenza dell'Amministrazione comunale, di qualunque Amministrazione comunale.

Lei mi diceva qual è il giudizio. Al di là del fatto che io non ritengo che il pur importantissimo indicatore del valore azionario delle azioni rispecchi esattamente il valore della banca, perché c'è una dinamica borsistica di valori azionari e c'è una dinamica più importante, alla quale penso che tutti noi dobbiamo stare attenti, dei valori reali di un istituto di credito che ha ancora una rete di sportelli sul territorio, alcune migliaia di dipendenti e che continua a svolgere un ruolo fondamentale per l'economia della regione. Ha tanti correntisti, ha tanti dipendenti, ha tanti soggetti che vanno quotidianamente a chiedere dei mutui.

Questo soggetto bancario rischiava di essere spazzato via. C'era un rischio, assolutamente reale, che venisse spazzato via. Esiste ancora. I rischi non sono assolutamente eliminati, ma la concreta possibilità che questo soggetto bancario venisse, nel 2014, spazzato via, aveva un grado di probabilità enormemente più alto di quello che ha oggi, per quanto la situazione sia sempre complessa. Un conto è essere spazzato via, un conto è che magari questo istituto bancario, per volontà dei suoi azionisti, segua un percorso, che non mi compete, di aggregazione con altri soggetti bancari, che io mi auguro sia tale da essere condotto, in modo che il soggetto Banca Carige continua a svolgere una funzione. Quando lei mi chiede lumi sui fondi di investimento che in borsa, o sottoscrivendo gli aumenti di capitale, che erano pubblici, non è mia materia, quindi quei fondi di investimento, l'unica cosa che io affermo è che quest'operazione, perché lì ne ho conoscenza, ovviamente, ho avuto anche la possibilità di un'interlocuzione nel rispetto dei ruoli, di interlocuzione con l'ingegner Malacalza, il dato che l'azionista di riferimento della banca sia un gruppo imprenditoriale serio, con radici imprenditoriali e anche manifatturiere su Genova, un gruppo imprenditoriale qualificato, il fatto che ci sia questo azionista di riferimento, con maggioranza relativa, io lo considero un elemento positivo. È chiaro che la storia poi dovrà dimostrarlo, io non posso adesso anticipare quello che accadrà, ma lo considero un elemento positivo per la banca, per la città, per la sua economia e anche per i dipendenti. Questo è stato un risultato possibile perché anche fondazione Carige si è mossa in

una certa maniera. Quindi considero fisiologico che esistano dei fondi di investimento, che io non conosco, che abbiano acquisito delle quote e considero, invece, molto positivo che l'azionista di riferimento di maggioranza relativa sia il gruppo Malacalza, perché è altro rispetto a fondi di investimento, mi garantisce su una prospettiva industriale dell'impresa Banca Carige. Queste convinzioni le ho maturate anche essendomi confrontato, come mi capita di fare nella mia veste istituzionale, con l'ingegner Malacalza. Volevo sottolineare che essendo il compito del Comune quello di dare, in un'interlocuzione con dei consiglieri, l'indirizzo della fondazione e delle indicazioni sul comportamento della fondazione, la fondazione è stata travolta da uno tsunami.

Le responsabilità sono da un lato di chi ha amministrato e governato la banca in questi anni. Ci sono delle responsabilità di coloro che con poteri decisionali hanno gestito la banca in questi anni. Ci sono delle responsabilità. Tant'è vero che su questo io mi sono espresso anche in quest'aula, non in Commissione, dando il pieno appoggio alla fondazione quando la fondazione con l'ispezione in corso, ma prima dei risultati dell'ispezione, valutava – e io ho sostenuto questa tesi – di procedere all'azzeramento del consiglio d'amministrazione. Io mi sono espresso in maniera assolutamente esplicita allora, per azzerare il vecchio consiglio di amministrazione della banca. Quindi chi aveva potere di gestione della banca ha delle responsabilità su come la banca è stata condotta, responsabilità di tipo "politico", amministrativo gestionale, fermo restando che poi sarà compito della magistratura verificare se ci sono responsabilità di altro tipo, o di altra natura.

Ritengo sia stato un errore grave... ovviamente il consigliere di indirizzo, dottor Gazzari, è arrivato dopo, ma il professor Treccani, nell'interlocuzione con me lo aveva già manifestato, 2012 e 2013, c'è stato un errore grave per la fondazione, mantenere il proprio patrimonio concentrato in maniera quasi esclusiva su azioni Carige. Fondazione avrebbe dovuto diversificare il proprio patrimonio, quindi è stato un errore di amministrazione di un patrimonio.

Però, devo dire un'altra cosa, che allora, come ricordava il professor Treccani, magari il Movimento cinque stelle non era ancora presente sulla scena, quindi non so che cosa avrebbe detto, ma nel 2010/2011 non c'era nessuno che, sostanzialmente, spingeva fortemente fondazione Carige a dismettere azioni della banca, non c'era nessuno che lo faceva. Perché le azioni della banca rendevano moltissimo allora, avevano un rendimento molto forte, il 7 per cento di rendimento delle azioni, quindi la possibilità di dare quei dividendi allora, perché era radicata la convinzione – secondo me sbagliata, però è facile dirlo col senno di poi – che si dovesse mantenere un controllo del territorio rappresentato dalla fondazione bancaria su un'azienda del territorio, invece che aprire l'azionariato ad altri soggetti. Questa era un'idea sbagliata. Quindi responsabilità precise di chi ha governato l'azienda banca, responsabilità di scelta di allocazione delle proprie risorse patrimoniali da parte di chi gestiva la fondazione e ha mantenuto praticamente il patrimonio della fondazione immobilizzato su un solo asset, però con quei due argomenti. Allora c'era un rendimento delle azioni del 7 per cento, che era tutt'altro che basso e c'era la convinzione radicata che questo fosse un modo di mantenere il carattere genovese, imperiese, ligure della banca. E adesso siamo in un altro mondo.

In quella situazione, avendo commesso l'errore di conservare il proprio patrimonio sostanzialmente bloccato su un solo asset, a parte queste azioni di Cassa depositi e prestiti, che ancora rimangono, ma che allora rappresentavano una parte molto limitata del patrimonio della fondazione, è chiaro che la fondazione, dal punto di vista patrimoniale, è stata investita dalla svalutazione delle azioni Carige, perché contabilmente questo ha avuto un impatto.

In questa fase, fondazione, dal punto di vista patrimoniale cos'è riuscita a fare? Si è vista decurtata il patrimonio, è riuscita ad accompagnare, da azionista, un processo di aumento di capitale della banca, che sicuramente oggi è molto, molto più solida di quanto non fosse nel 2014. Ripeto, il tempo è duro per tutte le aziende, per tutte le banche, ma a questo punto non è una banca sull'orlo del tracollo. È una banca che rispetta dei parametri, anche molto severi, degli organismi di vigilanza.

La fondazione è riuscita praticamente ad azzerare il proprio indebitamento, o a ridurlo in maniera sensibilissima. A decurtazione, per ragioni oggettive, purtroppo, del patrimonio, ha corrisposto, invece, un'azione soggettiva di accompagnare questo processo di dismissione delle azioni con una riduzione dell'indebitamento. Quindi la fondazione adesso è ridotta all'osso, fermo restando che si può ancora lavorare su questo. È ridotta all'osso, ma è una fondazione che può dire la sua.

Ha una quota che consente una presenza del territorio sana nella banca, l'1,95 per cento, un occhio sul territorio su come si comporta un'azienda. La fondazione è all'anno zero. Da questo punto di vista, quello che si diceva che si è fatto e che si dovrà fare ancora in termini di riforma... La fondazione ha fatto, con piena condivisione del Sindaco di Genova, un'azione in cui un consiglio di amministrazione, che era il vecchio consiglio di amministrazione, si è più che dimezzato i compensi e non è una cosa semplice, ha fatto una modifica statutaria con il consenso di tutti gli enti coinvolti, per cui si sono più che dimezzati i ruoli in questo Consiglio e sicuramente su questa strada di pulizia e trasparenza si lavorerà ancora, ma io non sottovaluto affatto quello che è stato fatto fino adesso.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Proseguiamo i lavori e lascio la parola alla consigliera Comparini. Prego.

COMPARINI – LISTA DORIA

Grazie Presidente. Prima che il Sindaco se ne vada, vorrei dire in anticipo che mi sembra di poter dire, da un punto di tempo in qua, da un'audizione all'altra, che perlomeno al nostro Sindaco una cosa la dobbiamo dare per atto, ha messo in luoghi dove normalmente le persone avevano compensi molto alti, persone che, per spirito di servizio e onestà, hanno accettato di ridursi questi emolumenti, o addirittura andare gratis laddove altri guadagnavano. E mi sembra che questa cosa si possa dire sia giusta e vada rimarcata più volte. E le consiglieri, Sindaco, di farlo di più.

Detto questo, mi piacerebbe anche dire altre cose, intanto ringraziare le persone che hanno messo a disposizione delle competenze che evidentemente valgono molto e che nessuno di noi ha, in una situazione dove metterle a disposizione voleva dire prima di tutto mettere la propria faccia, in una situazione che era, agli occhi di tutti, una situazione compromessa dal punto di vista morale, entrare e dare il proprio contributo ha voluto dire avere grande coraggio e di questo vi ringrazio, così come vi ringrazio, logicamente, dal punto di vista economico.

Io non sono in grado assolutamente di fare discorsi di tipo finanziario, perché non sono neanche in grado di gestire il mio conto corrente, figuriamoci una banca o una fondazione, però mi occupo di diritti da sempre e di educazione e so che diritti ed educazione costano, non sono parole e basta. Per poter garantire diritti ed educazione, ci vogliono denari, altrimenti si parla e basta. E come persona che si è sempre occupata di questo, ho avuto più volte occasione di partecipare ai bandi Carige e quindi di conoscere un pochino non quello che c'era sopra, ma quello che era il finale, come si partecipa a un bando, chi ha diritto a partecipare e che cosa gliene verrà.

Posso dire che nel tempo questa cosa è cambiata molto e da un periodo in cui si potevano ottenere finanziamenti piccoli, a volte un pochino più consistenti, diciamo un po' a pioggia, per cui molti avevano la possibilità di partecipare, si è passati a un periodo in cui, invece, questi bandi erano più ristretti e anche più legati a iniziative che si concludevano in un periodo molto breve come manifestazioni e cose del genere. Ho visto che, invece, il nuovo bando torna a parlare a tutti e a dare una possibilità a tutti quanti di poter ottenere quel pochino che serve a far andare avanti le cose per coloro che si occupano di diritti, di fragilità e di cose di questo tipo, che è esattamente lo scopo per il quale la fondazione sta lavorando.

Mi sembra quindi di poter dire che la strada intrapresa è un'ottima strada e sta facendo vedere anche alle persone normali un cambiamento significativo. Sicuramente ci sono da fare dei miglioramenti, come dappertutto. Tengo conto di quello che è stato detto, che questo è l'anno zero per la fondazione. Dagli anni zero si va avanti. Sicuramente il primo passo è fatto, a mio parere, nell'ottica giusta. Per i secondi e terzi passi, penso che se si riuscisse a lavorare con maggiore coordinamento tra le fonti di finanziamento di questo tipo, che quindi sostengono fasce deboli, situazioni di emergenza, situazioni di difficoltà che non possono essere compensate in altro modo, ahimè, purtroppo, a volte, nemmeno dagli enti che dovrebbero finanziarle, se si lavorasse in maggiore

coordinamento, sicuramente si riuscirebbe a incidere meglio su quello tutti queste entità stanno cercando di dare alla città.

Quindi vi chiedo, per prima cosa, quando vengono stese le linee di indirizzo, come vengono recepite le richieste che arrivano dalla città, quindi se c'è un discorso anche un po' più approfondito rispetto ai bisogni che emergono dalla città, o se se ne parla in termini economici. Non voglio essere riduttiva. Riduco, ma voi poi ampliate. E dall'altra parte se è possibile davvero fare un coordinamento tra fondazioni bancarie, anche di altre città, penso a fondazione Sanpaolo, che sta collaborando molto al progresso della città in questo senso, finanziando tantissimo dal punto di vista della scuola. Se si riuscisse a fare un coordinamento, in modo che non solo si potesse utilizzare quello che arriva direttamente in fondi, ma anche fare quel passo successivo che fondazione Sanpaolo, per esempio, sta facendo, che è quello sulla formazione. Loro stanno facendo un grandissimo lavoro sulla formazione, che è una formazione che viene condivisa con la città e che quindi porta a una visione della città stessa e ha un pensiero a lungo termine.

Nel passo, non dico nemmeno uno e due, perché arrivare al passo che chiedo io forse ci vorrà un po' di tempo, chiedo però se avete già valutato la possibilità di indirizzarvi in questo modo e come noi eventualmente potremmo aiutarvi. Questo è quello che riesco a dirvi.

Volevo farvi presente quanto è difficile il co-finanziamento per le piccole realtà. Spesso le piccole realtà si trovano in difficoltà a partecipare a bandi di qualunque genere, proprio per il co-finanziamento. Se fosse possibile lavorare su questo, sia in termini di diminuzione della percentuale di co-finanziamento, sia in termini di aumento della percentuale di valorizzazione del volontariato, monetizzandolo anche in modo che possa essere comprensibile a tutti. Quanto vale un'ora di volontariato? In modo che anche chi partecipa ai bandi possa valutare se stesso attraverso degli indicatori certi, che siano anche degli indicatori di tipo economico.

Questa è una domanda che faccio un po' fatica a formulare, voi la capirete sicuramente lo stesso. La diminuzione dei costi di gestione e l'erogazione, mettendoli a confronto oggi e ieri, in percentuale come si sono modificati? È una domanda difficilissima da formulare, perché non ce l'ho chiara in testa. Se ora è tanta la gestione quanto l'erogazione, prima era altrettanto, o voi siete riusciti a diminuire questo, per cui adesso siamo riusciti, comunque, ad ottenere di più in erogazione di quanto era prima? È chiara la domanda? Voi avete capito cosa intendo? Grazie.

BARONI – GRUPPO MISTO

Io vorrei un attimo riportare il tema sul binario giusto, perché il tema di oggi non sono i bandi, non sono quello che la fondazione può fare o non può fare. Una fondazione bancaria che porta il nome di una banca, che ha l'1,95 per cento delle azioni della banca, francamente... mi dispiace che il signor Sindaco sia andato via, perché quando parlava di diversificazione degli investimenti forse un po' ha capito. Lui sarà un professore e ha un linguaggio, però vorrei capire un attimino, una fondazione bancaria che attingeva, oltre a dare indirizzi, oltre a fare tutto quello che faceva, le nomine e quant'altro, attingeva esattamente dagli utili della banca e distribuiva secondo dei criteri discutibilissimi, io non entro nel merito, perché non è questo il tema, però che una fondazione bancaria diversifichi... La fondazione bancaria ha permesso alla banca di esistere, come ha detto il Sindaco, enfatizzandolo, andandosi a indebitare e sappiamo benissimo la storia, molto bene, di centinaia di milioni di debiti che è andata a crearsi, per seguire negli aumenti di capitale la banca. E nessuno ha il coraggio di dire che questa catastrofe, che è rappresentata dalla Banca Carige, catastrofe sul panorama bancario italiano, che è un fallimento non dichiarato, è dato dalle sofferenze del sistema. Non ci sono altri discorsi. Non è che dai un po' di meno agli amministratori, togli tre consiglieri di indirizzo, tagli qui e tagli là. Il vero problema è che quando sono entrati i signori della Banca d'Italia in Carige, prima in due, poi in quattro, poi in sei, poi in otto, prima un mese, poi tre mesi, cinque mesi, sette mesi, cos'è venuto fuori? Hanno aperto gli armadi e dentro c'erano gli scheletri, che tutti sapevano, tutto il sistema sapeva.

Mi dispiace che il signor Sindaco sia andato dall'ammiraglio, avrà avuto sicuramente molto da fare, però se si inizia a fare un discorso, bisogna farlo compiuto il discorso, perché non è giusto oggi accusare chi ha amministrato una banca per tanti anni, con il compiacimento e la collusione politica di chi ha amministrato questa città, questa Regione, questa Provincia per gli ultimi venticinque anni, servendosi di questa banca e delle persone che ne facevano parte e la guidavano, servendosi, per finanziare le proprie cose, compresi i pubblici lavori, con finanziamenti a cinquant'anni, cent'anni. Sono successe delle cose per cui, secondo me, occorrerebbe anche il buonsenso e il pudore, se vogliamo parlare della situazione Banca Carige, che è all'ordine del giorno oggi.

A me non interessa il fatto che ci siano 500 mila, piuttosto che 300 mila per una Regione, quando facciamo dei bandi dove mettiamo a disposizione del sociale, come l'ultimo, 115 mila euro per tutta la regione Liguria, con un tetto massimo di 10 mila euro per progetto. Io credo sia giusto mettere quello che si ha. Non si può mettere quello che non si ha. Però, diciamocela un po' tutta, è una cosa che non interessa a questo Consiglio comunale.

Qui il problema è ben più grave. Quando qualcuno parlava del territorio e il Sindaco, più volte, ha dichiarato: «Abbiamo salvato la banca del territorio», ma di che territorio stiamo parlando? Qualcuno ha ancora presente cosa sia l'Italia, l'Europa e il mondo a livello finanziario e bancario? Ma noi abbiamo ancora presente che oggi abbiamo il sistema bancario italiano, che viene sostenuto anche dal nostro premier, che sta crollando sistematicamente? Parliamo di Unicredit, Montepaschi, le quattro banche famose delle Marche, Etruria, eccetera. Ma di cosa stiamo parlando? Ma come si fa a dire banca del territorio?

Provate ad andare in Banca Carige a chiedere un fido, per far partire un'azienda. Provateci ad andare. E questa sarebbe una banca del territorio? Si è mangiata tutto.

Non parliamo poi dei risparmiatori. Voi sapete che stamattina c'era un'assemblea generale dei pensionati del fondo pensione della Carige, che è stato convocato ventiquattr'ore prima, cioè venerdì, così pomeriggio, che dovevano andare lì con una delega notarile, quindi in ventiquattr'ore, persone molte anziane, perché sono tutti fondi pensione, a Sarzano, dove c'era questa assemblea. Tre quarti di questi non ha potuto andarci. Uno ha fatto il fondo pensione della banca e gli hanno già mangiato il 28 per cento, perché non glielo daranno, forse anche il 30 per cento. Ma chi ha investito nel ramo vita dell'assicurazione della banca, o i crediti al consumo che la banca... queste industrie, questi rami d'azienda che ha inventato, nessuno sapeva mai niente.

Io, quando sento parlare dello sport, va benissimo, ma qui stiamo parlando di un'altra cosa. Stiamo parlando che non ci sono più soldi perché se li sono mangiati, vergognosamente mangiati, dando i fidi che non si dovevano dare, senza garanzie, con la collusione politica di tutti. Questo bisogna dire. Qualcuno deve dirla questa cosa qua. E quando ci sarà il processo, visto e considerato che ci sarà anche un processo, può darsi che qualcosa venga fuori. Però bisogna avere il coraggio, non continuare a dire che la fiera del mare chiude perché purtroppo il mare si è asciugato. La fiera del mare chiude perché ha un mare di debiti di cui non sapevamo nessuno l'esistenza.

Abbiamo costruito il Nouvel e abbiamo il contenzioso per 10 milioni di euro con la Coopsette che l'ha costruito. Queste sono le cose. Con la Banca Carige è vero che il Comune non c'entra, ma allora perché il Sindaco ne parla? Il Comune c'entra con il consiglio di indirizzo e il consiglio di indirizzo c'è apposta, come dice la parola, per dare un indirizzo. E non basta semplicemente chiudere la stalla quando i buoi sono scappati, perché chi vive qua nella città – e io ci vivo e ci lavoro da una vita – queste cose le sapeva anche prima, nel 2008, nel 2010, nel 2005, eccetera, eccetera. Ci è voluto il terremoto della Banca d'Italia, a tirar fuori gli scheletri dichiarati incagliati, che erano tutte sofferenze dichiarate per oltre un miliardo, forse anche due o forse anche tre, che ha azzerato completamente il valore del titolo. Non è stata una manovra finanziaria di borsa, come dice il signor Sindaco. È stata la perdita del valore patrimoniale di una banca, che ha il suo valore patrimoniale nel suo attivo e quando l'attivo di una banca è marcio, il valore del titolo, giustamente, crolla. E se è crollato del 95 per cento il valore della banca, è crollato per le sofferenze che aveva in pancia, accumulate negli anni, di mala gestione, con la complicità di tutti.

PUTTI – M5S

Io aggiungevo solo due domande a quelle che ha fatto Boccaccio precedentemente. Visto che ragionevolmente ci avete indicato che il nuovo consiglio di fondazione, più o meno, è riuscito ad operare intorno al 2014, noi abbiamo chiesto una Commissione nel 2014 e allora si è passati dal 20 per cento delle quote della banca in mano a fondazione, a meno del 2 per cento di oggi. Come mai non avete mai ritenuto idoneo e interessante venire in questa Commissione a riferire, visto che comunque il Sindaco, nominandovi, aveva, in qualche modo, pur non essendoci formalmente un vincolo di mandato espresso, perlomeno quando ci erano state presentate queste nomine aveva espresso in voi un'azione fiduciaria? Come mai non si è ritenuto opportuno venire nella Commissione a riferire quelli che erano gli indirizzi e quelle che erano le direzioni? Perché passare dal controllo di una banca a meno del 2 per cento, quindi a non essere neanche nominati, mi sembra un *range* abbastanza ampio all'interno del quale riferire.

Nel caso la fondazione si sciogliesse, chi sono i beneficiari del patrimonio residuo di fondazione? Perché in alcuni casi le fondazioni li danno in beneficenza. Volevo capire, all'interno dello statuto, coloro a cui vengono dati i fondi residui. E qual era la strategia che si intendeva portare all'interno di fondazione rispetto al fatto che praticamente ad oggi, per ovvi motivi, i costi di mantenimento della fondazione e le erogazioni al territorio di fondazione sono sostanzialmente eguali. Quindi rispetto a questo mi sembra un dato comunque importante su cui riflettere.

Avrei poi tantissime domande sulla banca, ma immagino che non possiate rispondere e quindi per non lasciarle nell'aere, rimanderei ad altra seduta. Chiederei al Presidente della Commissione se si potesse fare una Commissione in cui invitare anche i vertici della banca, perché indubbiamente credo che ci siano tante cose interessanti da chiedere. E siccome noi abbiamo la tutela dei cittadini, sarebbe opportune saperle. Poi, è legittimo che vengano o che non vengano.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Nella sfera del possibile, tutto è plausibile. Dopodiché, con la Conferenza dei Presidenti valuteremo questa richiesta.

MUSSO ENRICO – LISTA MUSSO

Io, purtroppo, mi scuso ma dopo l'intervento sarò costretto ad andarmene perché ho lezione alle quattro e mezza, quindi non posso trattenermi oltre. Però, cercherò di non fare domande di cui poi non posso stare a sentire la risposta. Vorrei, però, fare alcune considerazioni. Le relazioni iniziali, sia quella del Sindaco, sia quella del professor Treccani e del dottor Gazzari, hanno sostanzialmente definito una situazione in positivo, non positiva. E lo hanno fatto, sostanzialmente, con due espedienti, uno è quello che hanno spesso messo insieme il piano della fondazione con quello della banca e la cosa principale è che hanno definito la situazione attuale sempre nel confronto con il passato. Quindi ci hanno detto che c'erano tanti debiti e ce ne sono di meno; c'erano tante sofferenze e ce ne sono di meno; per la fondazione c'erano un certo numero di consiglieri e adesso ce ne sono meno della metà; gli emolumenti si sono ridotti, in qualche caso si sono azzerati, quindi ci sono dei costi di gestione molto minori, eccetera, eccetera.

Naturalmente, per chi ascolta questo discorso, che non è privo di una sua verità, evidentemente, di fatto, la considerazione è che quindi prima erano troppi, i costi, i consiglieri, gli emolumenti, i debiti, le sofferenze, le concessioni di fidi senza i dovuti controlli, e così via. Quindi prima tutto questo andava non male, andava malissimo, se oggi, nella situazione attuale, riusciamo a definire in positivo quello che siamo adesso rispetto a quello che eravamo prima.

Allora credo che questa cosa non si possa liquidare in modo troppo semplicistico, perché se prima tutto questo andava malissimo, come ha detto, secondo me, molto opportunamente il consigliere Baroni, questo non è avvenuto per caso, ma è avvenuto perché negli anni si è voluto costruire un sistema che funzionasse così, che permettesse di creare una cinghia di trasmissione fra la

raccolta, fra il denaro dei risparmiatori, dove non già risucchiato dal fisco dei risparmiatori in quanto contribuenti, ma dei risparmiatori rimasti risparmiatori, allora creiamo la cinghia di trasmissione fra questo denaro e questo credito e la politica dei partiti, la politica degli imprenditori, o prenditori, come li chiama qualcuno, collusi coi partiti, attraverso un meccanismo decisionale, che è fortemente, per non dire totalmente, condizionato da nomine politiche, che sono quelle dei consiglieri della fondazione, dei consiglieri della cassa, storicamente negli anni e che ha potuto indirizzare, attraverso una totale discrezionalità, questo flusso di ricchezza verso usi che erano economicamente ingiustificati, ma che politicamente servivano a mantenere quel sistema di potere, su cui hanno mangiato i cittadini imprenditori e mi permetto di dire anche i cosiddetti politici, perché i politici dovrebbero essere un'altra cosa da quello che sono stati coloro i quali hanno fatto così.

Questo è un sistema che ha permesso per anni, quando non per decenni forse, di sopravvivere molto bene a un sistema di partiti, a un sistema di imprenditori sedicenti, ma in realtà con scarsissima o nulla avversione al rischio, che non fosse il rischio di coloro che gli prestavano dei denari inconsciamente, inconsapevolmente, senza rendersi conto che la banca a cui si affidavano erano, in realtà, la *longa manus* dei soggetti che tiravano a fregarli, questo sistema ha perfezionato, negli anni, il controllo della politica e dei partiti sul credito, sull'economia, sulla ricchezza, sull'iniziativa, sull'impresa e così via.

Che cosa è venuto fuori qui, in modo plastico? Che quando noi facciamo una costruzione riferita al passato, diamo luogo a delle relazioni, che saranno anche tecnicamente giuste, come quelle che hanno fatto il professor Treccani, il dottor Gazzari e il Sindaco. Ma quando noi facciamo riferimento al futuro, cos'è che fa riferimento al futuro? Il mercato. Il valore di mercato delle azioni è quello che ci dice che cosa si aspetta il mercato dal futuro di questa banca. Che poi se lo aspetti perché adesso ha acquistato una consapevolezza su quello che la Carige è stata negli anni, ma in realtà quel guaio ci fosse già prima, siamo d'accordo. Il mercato elabora le informazioni nel momento in cui le recepisce. Adesso ce l'ha e la una previsione sul futuro, che è quella che dice, come ha detto Boccaccio, il titolo valeva 100 e oggi vale 6, 5, vale il 94 e qualcosa per cento di meno di quello che valeva. Questo è il problema che abbiamo di fronte. Rispetto a questo problema, il fatto che si dica della fondazione che è una finestra sul territorio, intanto, per citare ancora una volta il consigliere Boccaccio, se la finestra sul territorio rende quanto costa, francamente si può anche chiudere la finestra, c'è anche meno corrente! Non c'è un vero motivo economico, a questo punto, se le situazioni sono quelle che sono state, peraltro, descritte e quantificate.

Qual è il senso di tenere una finestra sul territorio che, per quanto piccola rispetto al passato, configura ancora un tentativo di inserire una discrezionalità, un controllo, che speriamo naturalmente tutti che per il futuro dia luogo a comportamenti più virtuosi, a scelte più coerenti di quanto non sia stato in passato, ma purtroppo non ne abbiamo nessuna garanzia. Di conseguenza, sono a chiedermi e un pochino anche a chiedervi qual è il senso di questa, come l'ha chiamata il Sindaco, finestra sul territorio. E poi, quanto costa e chi la paga questa finestra sul territorio? Perché le erogazioni, grossomodo, sono uguali al costo di gestione della baracca, però le erogazioni vanno da qualche parte e il costo di gestione rimane sul capo della fondazione. La fondazione non credo che abbia altre entrate al di fuori dei dividendi delle azioni. E se non avrà dividendi dalle azioni cosa fa? Come paga questi costi? Si indebita? È possibile che ne vengano degli ulteriori debiti per la fondazione e quindi per i fondatori? Ci dobbiamo aspettare che si riduca ulteriormente la quota di partecipazione nella banca, per far fronte, in qualche modo, a questi debiti? Questa può essere l'unica domanda, di cui personalmente non ascolterò la risposta, perché devo proprio andare via, che però potrebbe essere oggetto di una vostra risposta che poi leggerò con attenzione dal resoconto. Non è centrale questa domanda, rispetto – credo – alla riflessione che molto opportunamente oggi, ma tardivamente, purtroppo, questo Consiglio comunale ha portato a fare, che è sul ruolo stesso che la politica ha avuto nel disastro che è sotto i nostri occhi e che, con molta fatica, si riesce a definire in positivo soltanto dicendo che prima era ancora peggio, che non è – permettetemi – una grandissima linea difensiva.

Quanto al futuro, purtroppo, il disastro è quello fotografato dalle situazioni del mercato. È molto probabile che questa volta il mercato sia più severo rispetto alla realtà, di quanto non sia stato

per anni e anni. Però, questa, in qualche modo, è una punizione anche giusta e meritata rispetto a quello che è stato fatto.

BOCCACCIO – M5S

Ascoltando il professor Musso che deve andare via, se ritenessero di rispondere subito alle domande, senza seguire l'ordine cronologico, volevo semplicemente dare la disponibilità perlomeno, ovviamente, per quanto compete le nostre e naturalmente, magari, sensibilizzare i colleghi a fare altrettanto, in modo che possa ascoltare le risposte, partendo dalle ultime.

Prof. TRECCANI – CONSIGLIO DI INDIRIZZO FONDAZIONE CARIGE.

A me piacerebbe molto poter rispondere da cittadino informato, naturalmente, anche sulle questioni che attengono direttamente la banca, però noi siamo qui come consiglieri di indirizzo della fondazione e sarebbe assolutamente scorretto, per un'azienda quotata in borsa, che noi ci mettiamo a fare delle considerazioni troppo specifiche.

Una cosa, però, riguardo a quello che diceva il professor Musso, noi, almeno io, ma credo anche il Sindaco e certamente il dottor Gazzari, non abbiamo fatto confusione, anzi tutto il nostro discorso è stato per dire che una cosa è la fondazione e una cosa è la banca, perché hanno finalità diverse, oltre a essere diverse per statuto, sono anche controllate diversamente, sono due cose diverse. Certo che un punto di contatto c'è stato storicamente, per tutte le fondazioni bancarie. Le fondazioni bancarie, in origine, erano i proprietari delle banche, in base alla legge Amato del 1990, su cui anch'io personalmente ho un'idea, perché me ne sono, come cittadino, occupato a suo tempo. Il punto di contatto è questo. Per cui, effettivamente, a un certo punto, come azionista, di fronte a una certa situazione dire di cambiare i vertici, questa è l'unica cosa che potevamo fare ed è l'unica cosa che abbiamo fatto. L'abbiamo fatto troppo presto? L'abbiamo fatto troppo tardi? Io credo che l'abbiamo fatto appena si poteva. Quindi, in assoluta coscienza, sento che abbiamo fatto bene e lo dico proprio in assoluta coscienza.

Seconda questione: il valore del titolo. Lo dico al professor Musso, che sicuramente è più competente di me, non bisogna dipingere una situazione, non è per edulcorare, ma dire che la Banca Carige è praticamente fallita non è vero. È stato detto implicitamente da altri. E che la fondazione si scioglierà, o si può sciogliere, non è vero neanche questo, le prospettive non sono di questo tipo e alimentarle, secondo me, è un danno che si fa non ai politici, è un danno che si fa alla città, alla banca e a tutti i suoi dipendenti. Il dato di fatto è che Malacalza Investimenti, cioè un azionista e, prima ancora, altri soggetti a cui abbiamo venduto la prima tranche di azioni hanno scommesso, mettendoci dei soldi loro, non dei soldi dei cittadini, sul fatto che questa banca continuasse a vivere e, nei limiti del possibile, a prosperare.

Questa banca continua a esistere per chi, con tutte le difficoltà, sta dentro, però non è che sia difficilissimo qui avere un mutuo dalla Carige e sia facilissimo averlo da un'altra banca, non è questa la situazione. Purtroppo c'è un problema generale delle banche in Italia.

Quello che ha fatto la fondazione e che può continuare a fare... qui rispondo a quello che dice: «Cosa ci state a fare?». Certamente, per statuto, nel momento in cui non erogassimo più nulla, diventiamo un ente inutile e gli enti inutili si chiudono. Non è questione di avere pochi amministratori, tanti, tante spese o poche. Si chiudono. Ma questo non succede. Tra l'altro, il dottor Gazzari, correttamente, ha dato dei numeri riguardo al 2016, ma non è detto che effettivamente poi la situazione sia proprio di questo tipo, dal punto di vista dell'erogazione, potrebbe anche essere un pochino superiore in futuro. Una sede ce l'abbiamo e la sede costa; degli impiegati ci sono e ci sono dei contratti di lavoro, non è che possiamo dire che non li paghiamo più. Quindi c'è un minimo, tant'è vero che questa cosa è prevista dal Mef, cioè se c'è, delle spese minime bisogna che ci siano. Comunque, le erogazioni supereranno sicuramente – e non di poco – i costi di gestione. Io, poi, non ci sarò più a quel momento lì, però la prospettiva effettivamente è questa.

La fondazione, con questa finestra sul territorio, sarà importante per due motivi. Uno, perché avere un rappresentante della fondazione in consiglio d'amministrazione, in base al patto parasociale fatto con Malacalza, non è che fa dirigere alla politica la banca. Non è questo. Non lo è stato neanche in passato e non è questo. Ma certamente serve ad avere delle informazioni, a poter interloquire, poter sapere come vanno le cose. Quindi questa è una cosa utile e importante.

In secondo luogo, quello che è importante è essere riusciti a passare da una situazione di azionariato stabile, che però la fondazione non aveva i soldi di fronte alla crisi, in parte anche dovuta alle cose che ha detto prima il consigliere Baroni, ma anche per la crisi generale che c'è stata in Italia, in Liguria, in Europa diciamo. Il fatto di essere passati da quell'azionariato stabile, col senno di poi possiamo dire insano, a un azionariato stabile, sano, cioè di mercato, questa io credo sia stata una grandissima operazione.

Ognuno risponde di quello che può fare. Di quello che non può fare, non risponde. Quindi credo che da tutti questi punti di vista, non siano risposte evasive quelle che abbiamo cercato di dare. Dopodiché, se poi si vuole un confronto, allora ci vogliono altri soggetti qui. Fate venire qui Malacalza, se ci viene, vi potrà anche rispondere che un'azienda quotata in borsa, di solito, non viene a parlarne in Consiglio comunale. Di solito questo non succede. Però, se ci viene, va benissimo. Anche perché Malacalza si è rivolto, anche con manifesti, con dichiarazioni, dicendo: «Abbiate fiducia nella banca». Insomma, lui ci ha messo 350 milioni. Allora, se dovesse fare i conti che ha fatto il Consigliere prima, dovrebbe dire che ha fatto un pessimo affare. Evidentemente non ritiene di aver fatto un pessimo affare, ma pensa di aver fatto la cosa giusta. Ha fatto un investimento scommettendo sul futuro, ma non scommettendo a chiacchiere, ma mettendoci dei soldi e questa, secondo me, è una garanzia.

Dott. GAZZARI – CONSIGLIO DI INDIRIZZO FONDAZIONE CA.RI.GE.

A me spiace di non poter portare un contributo corrispondente alle aspettative e alle richieste dei Consiglieri per quanto riguarda la banca. È stato detto più volte, forse occorrerebbero altri interlocutori a questo proposito.

Per quello che riguarda, invece, le domande, le osservazioni che sono state fatte sulla fondazione, in particolare sul consiglio di indirizzo e sulle attività della fondazione, io partirei proprio da questo aspetto, che senso ha una fondazione che costa quanto è in grado di erogare? Ribadisco, con questo, quello che è stato precisato dal Sindaco, è la mia valutazione, è quello che sostengo io come persona, perché non c'è un mandato politico o indicazione tecnica o politica specifica da questo punto di vista, a mio modo di vedere, se si continua a concepire e a considerare la fondazione come soggetto erogatore, per quanto, ha ragione il professor Treccani, si possa migliorare, aumentare già nel 2016, lo accennavo, probabilmente saranno 500 mila nel 2015, saranno probabilmente un milione, si potrà forse andare anche oltre, ma per quanto si vada oltre, non sarà mai comparabile con i costi di struttura che tali sono, per riuscire a mantenere quel numero di consiglieri, quel numero di consiglio di amministrazione, gli impiegati, sono tali per mantenere un minimo di rappresentatività. Non solo, ma il vero problema è un altro. Se concepiamo la fondazione come soggetto erogatore, parliamo di una cosa che non esiste più e allora davvero la prospettiva è completamente diversa, non iniziamo neanche a parlarne. Se, invece, e qui siamo nei se, siamo nelle cose che possono succedere, senza garanzia, con l'impegno di tutti i soggetti, interni ed esterni alla fondazione, comprese le istituzioni nelle loro articolazioni. Se la fondazione, invece, deve essere un soggetto, o può essere un soggetto, così come auspicato, per esempio, dal nuovo socio di riferimento della banca, di rappresentatività autorevole delle esigenze e delle opportunità del territorio, qua il discorso può cambiare, nel senso che è possibile che la fondazione diventi soggetto di... accennava prima la Consigliera, che però non vedo, come si fa a valutare se c'è un'analisi dei bisogni... tutte queste cose qua, o si fanno insieme, su azione innanzitutto dei soggetti che danno vita alla fondazione e quindi poi si può svolgere questo ruolo di coordinamento e quindi rapportarsi da un lato con le esigenze, dall'altro con altri soggetti, tipo la compagnia di Sanpaolo, come accennava lei. Questo è il lavoro da fare, che nonostante i costi che io

ho illustrato, la fondazione da sola non può fare. Una fondazione con un presidente, un segretario generale e quattro impiegati, non può fare questo mestiere. Questo mestiere si può fare e si innesca una modalità nuova, che è quella di interazione fra i diversi soggetti, con la fondazione, fra di loro, nella promozione delle reti territoriali dei vari soggetti che hanno iniziativa. Qui si che allora si può mettere insieme, da un lato risorse finanziarie residue, che però ben utilizzate possono diventare di innesco... risorse non finanziarie, ma di volontariato, di volontariato anche dentro la fondazione, perché questo lavoro qua non è che i consiglieri potrebbero continuare a svolgere il ruolo, come nel passato, nelle riunioni dei consigli di amministrazione o di indirizzo, perché c'è un lavoro di contatto, di incontri, di riunioni, che porta via tantissimo tempo. Coinvolgendo altre risorse di soggetti che già operano sul territorio, con modalità tutte da definire. E qua noi ci fermiamo, nel senso che gli attuali organi della fondazione, in particolare il consiglio d'amministrazione, ha lavorato molto per migliorare il sistema dei bandi.

Qui rispondo in parte alla domanda che faceva il consigliere Putti, su chi sono i beneficiari; normalmente si fanno dei bandi, sulla base degli indirizzi che la fondazione si dà nei suoi documenti programmatici, indirizzi che si dà con le informazioni che ha. Quindi richiamo quello che dicevo prima, un conto è arrivarci con un lavoro di confronto, fatto a livello territoriale con le istituzioni, un conto è arrivarci sulla base delle valutazioni dei singoli componenti.

Sulla base di questi bandi vengono presentati dei progetti che vengono valutati, analizzati e finanziati. Il consiglio di amministrazione ha migliorato molto questi aspetti. Sono stati inseriti indicatori; è stata prevista la capacità di mettersi in rete fra i vari soggetti e quindi di valorizzare risorse proprie, sia finanziarie, sia economiche, sia umane, però molto c'è da fare. Questo è già un livello di trasparenza puntuale micro, su cui molto si è fatto e si può ancora fare, ma soprattutto, a mio avviso, bisogna realizzare un livello di trasparenza macro, che da una situazione in cui, sostanzialmente, i vari soggetti sul territorio, sia quelli che danno indicazioni per le nomine, ma ritengo anche altri, che sono espressione di interessi, o di iniziative di valore, avevano un ruolo passivo, nel senso che nominavano e poi interloquivano, secondo le volontà degli uni e degli altri, ma rimaneva lì, ma un ruolo molto più attivo, maggiormente corresponsabile.

BRUNO – FDS

È un argomento che è stato particolarmente ostico, come alcuni Consiglieri mi hanno detto. Quindi sono stato molto a sentire. Certo che questi ripetuti richiami all'assenza di vincolo di mandato, ai ruoli, al fatto che noi non c'entriamo niente con la banca, la banca può fare quello che vuole, se viene Malacalza ci dice qualcosa, sono quotati in borsa, mi richiamo a un passaggio di un documento recente di un capo di Stato extracomunitario che alla proposizione 189 dice: «La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi a dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia. Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza, che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi, dopo una lunga, costosa e apparente cura».

Quindi la riflessione su questa tematica, Presidente della Commissione, è di spedire il verbale di questa Commissione al Convitto di Santa Marta, che sta vicino alla Città del Vaticano, dove l'estensore di questo documento potrà farne buon uso.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie. Se non ci sono ulteriori interventi, riterrei chiusa la Commissione. Grazie.

ESITO

Situazione Ca.ri.Ge. Sono previste audizioni	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Il Presidente alle ore 16.31 dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Liliana Lunati)

Il Presidente
(Alberto Pandolfo)